

Voci dal Coro

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE DELLA ASS. MUSICALE CONCENTUS VOCALIS

N.14 - DICEMBRE 2007



Coro Polifonico
CONCENTUS
VOCALIS

NOTIZIE DI RILIEVO:

15 dic.

Concerto di
Natale del
C.V. ad Aprilia
"CANDLELIGHT"

SOMMARIO:

Piccola Storia 2
della Musica:
10) i 4 evangeli-
sti: D. Scarlatti

La musica 3
dodecafonia

Consonanza e 4
dodecafonia

Annunci e 5
rubriche

Auguri di Buon Natale

a tutti i nostri lettori



D. Ghirlandaio - *Natività* (1485) Basilica S.Trinita-FI

Questa splendida opera è ora esposta alla mostra "Rinascimento in Valdarno" nell'Abbazia di Vallombrosa, luogo caro ai fondatori del C.V. perché lì nacque, nel lontano 1998 il Coro Polifonico Concentus Vocalis. L'ormai imminente 2008 vedrà lo svolgersi di molti eventi legati al Decennale della fondazione, tra i quali l'organizzazione di un viaggio artistico-musicale proprio a Vallombrosa aperto a tutti i soci e simpatizzanti. Ne riparleremo.

PICCOLA STORIA DELLA MUSICA

10) I "quattro evangelisti" del primo '700

R' arte musicale barocca tocca i vertici della sua evoluzione nella prima metà del '700 proprio nel periodo in cui un nuovo spirito investe ogni ramo del sapere suscitando una serie di contrasti dialettici e contrapposizioni reali tra fede e ragione, antico e moderno, e progresso che precorrono ed a volte già interpretano l'Illuminismo, il grande movimento di pensiero che caratterizzerà l'intero secolo con determinanti conseguenze in ogni campo.

La musica spesso è protagonista del dibattito tra sentimento e razionalità e ne trae giovamento perché il razionalismo ne riconosce ed esalta i contenuti matematici e dunque naturali della musica pura, mentre la corrente sentimentale tende ad affermare il nuovo concetto, che tanta parte avrà nei futuri sviluppi dell'arte sonora, secondo il quale natura è uguale a sentimento. La musica cioè ha la capacità e lo scopo di interpretare e rappresentare gli "affetti", oltre che col canto vocale, con i soli strumenti dell'orchestra e di imitare la natura ed i suoi suoni con composizioni "descrittive" o "a programma", capaci di tradurre in immagini sonore situazioni psicologiche ed eventi naturali. E' questa anche una dialettica tra oggettivismo e soggettivismo musicale che darà copiosi frutti: il primo con il classicismo di Haydn e Mozart del secondo '700, l'altro con il romanticismo ottocentesco.

Il lento decadere delle grandi corti regie ed imperiali, prima fra tutte quella di Versailles, il crescere del potere della borghesia, l'incremento della vita urbana portano intanto ad un ampliamento del pubblico e ad un decentramento della vita e del consumo musicale. L'interesse per la musica si estende ad una miriade di corti nobiliari minori, salotti, circoli privati e pubbliche associazioni che caratterizzano l'epoca e danno nuova linfa sia alla sua diffusione che al suo livello qualitativo.



Accanto al fastoso successo dell'opera si affermano le istituzioni concertistiche con orchestre più numerose, professionali e con più componenti, come pure le piccole formazioni di tipo domestico e la musica clavicembalistica, l'arte musicale sacra raggiunge ora il suo apice nel campo del canto corale con grandi oratori e mottetti.

Questo fervore creativo trova la sua massima esaltazione ed il suo summit qualitativo con i musicisti più rappresentativi dell'epoca barocca: due italiani e due tedeschi che un grande critico musicale, Giulio Confalonieri, ha giustamente definito "i quattro evangelisti del '700" e cioè Vivaldi, Scarlatti, Bach e Haendel. L'anno di nascita del primo è il 1678 mentre gli altri tre nascono a distanza di mesi l'uno dall'altro nel 1685, anno davvero fatidico per la musica. I due italiani provengono dalle opposte estremità della penisola, da famiglia genovese trapianata a Venezia il Vivaldi, da siciliani immigrati a Napoli Domenico Scarlatti; mentre i due tedeschi nascono nel cuore della Germania in Sassonia. Presi singolarmente essi rappresentano il vertice di uno o più generi musicali del tempo; messi insieme questi quattro geni costituiscono un nucleo di energia creativa artistica e spirituale ed una potenza musicale che troverà paragone soltanto oltre un secolo più tardi nei quattro grandi romantici coetanei (Mendelsshon, Schumann, Lizst e Chopin). Parliamo separatamente e sinteticamente di ciascuno di loro.

Domenico Scarlatti, la cui attività compositiva si estese a tutti i generi, fu veramente grande in uno solo, il clavicembalo, di cui fu anzi il re incontrastato. Suo padre Alessandro, capostipite di una numerosa famiglia di musicisti tra i più famosi della storia, è una delle maggiori figure del melodramma italiano nel periodo di due secoli compreso fra Monteverdi e Rossini ed è compositore celebrato anche nel campo della musica sacra e oratoriale.

Domenico nasce a Napoli e dopo i primi studi fatti sotto la guida paterna diviene organista della Cappella cittadina ed esordisce come compositore in campo teatrale a 18 anni. La sua è una vita densa di viaggi e di più o meno brevi permanenze presso le corti delle principali città italiane ed europee ma è un'esistenza discreta, senza clamorosi eventi e quasi in ombra, nonostante la sua celebrità di esecutore più che di creatore. Si ricorda però una famosa duplice sfida di abilità esecutiva ed inventiva sull'organo e sul clavicembalo, avvenuta a Roma e voluta dalla curia vaticana, tra lui ed il suo coetaneo Haendel e nella quale Scarlatti fu sconfitto nella gara all'organo ma vinse largamente quella sul "suo" strumento.

I due rivali divennero ben presto amici e, pur separati dalle vicende della vita, conservarono una salda e reciproca ammirazione.

Dopo essere stato maestro della Cappella Giulia nel 1715, Scarlatti lascia Roma per Lisbona dove, al servizio dei reali portoghesi, si dedica molto alla composizione clavicembalistica, alla musica sacra ed all'insegnamento. Sua allieva diviene l'infanta Maria Barbara di Braganza che egli segue nel trasferimento a Siviglia e poi, nel 1733, a Madrid dove la principessa sposa il principe ereditario Ferdinando. Salita al trono di Spagna la coppia, Scarlatti diviene Cavaliere di S. Giacomo e poi "Maestro di re cattolici" e la sua integrazione spagnola è tale da essere chiamato negli ultimi anni di vita "Don Domingo Escarlatti" in assonanza con la lingua ed i nomi castigliani. Il grande artista napoletano muore a Madrid nel 1757 all'età di 72 anni. Il clavicembalo è uno strumento dal suono secco, incisivo, limpido e brillante che però non ha la possibilità tecnica di prolungare il suono e di colorirlo dinamicamente perché questo è ottenuto pizzicando le corde metalliche con dei plettri fissi che lo smorzano subito. Scarlatti, autore di ben 550 sonate, porta alla perfezione formale questo genere musicale e l'arte clavicembalistica, facendo del ritmo l'elemento vitale e della linearità melodica ed armonica le componenti architettoniche fondamentali. Lo stile sobrio e conciso ma dotato di una fantasia inesauribile fanno di Scarlatti un vero uomo del '700. Le sue sonate sono fatte di arguzia ma anche di malizia, di tenerezza affettuosa a volte velata di malinconia che presto si stempera in un sorriso sereno, di razionalità e di eleganza festosa ma mai frivola.

(10-continua)

Arrigo Rigoni ■

Il significato delle parole: Musica dodecafonica

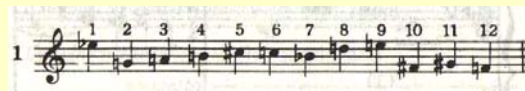
Si riporta quanto scritto nella "Piccola Enciclopedia della Musica" (Garzanti 1983) per illustrare, anche se in maniera sommaria, le basi della musica dodecafonica.

"Metodo di composizione con dodici note non imparentate fra loro": questa è la definizione che diede della dodecafonica il suo ideatore Arnold Schönberg. Il metodo dodecafonico si serve conseguentemente di tutte le risorse della gamma cromatica temperata, definita come *totale cromatico*. Le aggregazioni armoniche sempre più complesse e la ricchezza di gradi armonici sempre più intensi che caratterizzarono l'evoluzione musicale tra XIX e XX secolo condussero Schönberg a sospendere verso il 1908 le funzioni tonali e a comporre una musica svincolata sia dal concetto della *consonanza/dissonanza* sia da quello di un *centro tonale*, cui era fino ad allora toccato il ruolo di principio unificatore di una struttura musicale. E' questo il periodo detto *atonale*, durante il quale la musica si libera di tutti i principi di organizzazione fino ad allora conosciuti.

In altri termini: 1) viene esclusa la predominanza di un suono su un altro e questo diviene un principio unificatore delle strutture musicali; 2) il fatto che esista un rapporto immediato fra alcune organizzazioni orizzontali (melodie) ed alcune verticali (accordi), permette di unificare i materiali compositivi considerandoli come proiezioni di una sola ed unica realtà fondamentale.

Il primo assioma sostituisce il concetto generale di *serie* a quello di *serie di dodici note*, poiché solo una serie di questo tipo è in grado di integrare l'insieme delle possibilità del totale cromatico. Alcuni piccoli esempi.

Il primo illustra la forma originale della *serie cromatica*:



Il secondo riproduce un passaggio in cui la serie si trova divisa fra due strumenti, il corno e il fagotto:



Il metodo di composizione dodecafonica fu dapprima dai due discepoli Alban Berg e Anton Webern ed intorno al 1950 si propagò rapidamente ovunque creando sviluppi ulteriori che però sono stati per la maggior parte abbandonati. E' difficile dire se la *dodecafonica* continuerà ad essere utilizzata efficacemente in futuro; essa comunque ha saputo essere uno strumento compositivo dell'espressione sonora fondata sul totale cromatico, ed è servita a creare non pochi capolavori. **Accadì** ■

Consonanza e dodecafonia

a cura di Francesco Molinari

Riprendendo volentieri il tema delle note e degli intervalli musicali (*ved. Voci dal Coro nn. 8 e 9*) ricordo come il nostro sistema percettivo acustico è gratificato dai suoni **consonanti**, mentre trova non piacevoli, o addirittura sgradevoli, i suoni **dissonanti**.

Un recente libro tratta con apprezzabile completezza questo aspetto, per derivarne una conclusione musicale assai interessante. Il libro è: *Armonia Celeste e Dodecafonia* di Andrea Frova (ed. BUR '2006'). L'autore è un docente universitario di fisica e quindi tratta con competenza professionale gli aspetti della fisica acustica, con particolare riguardo ai singoli suoni prodotti da vari mezzi. Tali suoni sembrano essere, per l'autore come dei mattoni per costruire, combinandoli insieme, armonie e melodie: insomma, servono a costruire la musica. Non intendo qui fare una recensione del libro, ma segnalarlo per chi desidera meglio approfondire il tema della nostra percezione musicale.

L'autore, infatti, descrive il modo con cui il nostro sistema auditivo recepisce ed elabora i suoni e tratta il tema in forma comprensibile anche per chi non ha conoscenze specifiche, sia sotto il profilo della fisica con considerazioni su dimensioni, masse e frequenze, sia raccogliendo le ultime informazioni sulle ricerche di psico-acustica, e mette in risalto come la **consonanza** sia connaturata con la natura umana. A riprova di tale convinzione riporta gli studi effettuati sui resti fossili di un flauto d'osso di orso, rinvenuto negli anni '90 in Slovenia e attribuito all'uomo di Neanderthal, di epoca superiore a 25.000 anni fa. Tale frammento di "flauto" ha tre o forse quattro fori che gli studiosi avrebbero valutato essere compatibili solo con una scala musicale che includesse toni e semitoni. Quindi una scala simile alla nostra e che, perciò, si confermerebbe connaturata da sempre con la natura umana.

Il Frova esamina anche in dettaglio come i vari strumenti musicali ed il nostro apparato vocale producono suoni consonanti, ed infine, combinando tra loro tutti questi elementi, arriva alla conclusione che la **musica dodecafonica** non è in grado di produrre opere facilmente gradite dal pubblico, anche a quello musicalmente preparato. Dice infatti l'autore che, se dopo circa cento anni dalla sua introduzione, la musica dodecafonica non viene accettata dal pubblico, anche quello evoluto, ciò non può più dipendere dalla propria incapacità a comprenderla, ma dalle intrinseche caratteristiche di tale forma musicale che contrastano con la nostra natura di esseri umani aventi un orecchio costruito per la consonanza.

Personalmente sono grato all'autore per questa conclusione: per molto tempo ho ritenuto che dipendesse da me il fatto che non mi piacesse la musica di Schoenberg e successori. Per molto tempo ho anche ritenuto che, crescendo e maturando con l'ascolto, avrei finito con l'apprezzare anche la musica dodecafonica. Poiché questo non è ancora avvenuto, mi sono rassegnato a credere di essere io inadatto a quel tipo di musica. Secondo il Frova è tale musica a non essere adatta a me ed alla maggior parte degli esseri umani e ciò mi rende meno estraneo dall'ambiente musicale...

Un'altra implicita conclusione che ho tratto dal libro in questione è la seguente: dei vari strumenti musicali quello che meglio risponde alle caratteristiche del nostro orecchio è il sistema vocale umano in quanto l'orecchio è costruito per riconoscere e interpretare la voce umana. Il Maestro Fioretti sarà ben contento di avere conferma che il canto corale è la forma più diretta e gratificante per la produzione e la fruizione della buona musica.

Concerto di Natale ad Aprilia



Sabato 15 dicembre il “Coro Concentus Vocalis” si esibirà ad Aprilia (LT) nella rassegna natalizia “Candlelight 2007”, invitato dalla “Ass. Culturale Liberi Cantores” e nella quale eseguirà alcuni brani del proprio repertorio natalizio e non.

Parteciperà anche il coro “la Nuova Dissonanza” di Roma diretto dal M° Sabina Angelucci.

La rassegna prevede una seconda serata musicale il successivo sabato 22, e vedrà la partecipazione della “Corale S. Anna” di Pontinia e dei “Liberi Cantores” di Aprilia.

Appuntamento quindi alle 19.30 presso la Chiesa Arcipretale S. Michele Arcangelo di Aprilia sita in piazza Roma.

Prossime ricorrenze

Auguri vivissimi a:

Compleanni

- - -

Onomastici

S. Valeriano: 15 dic

- - -



Collaborate alla redazione del nostro Bollettino con articoli, rubriche, cronache, aneddoti, altro !

“Voci dal Coro” è il bollettino dell’Ass. Musicale Concentus Vocalis

e-mail: posta@concentusvocalis.it - visitate il nostro web: www.concentusvocalis.it